

Liberaazione

Data	9 FEB 2011
Pagina	5

Ancora buio al Senato sugli emendamenti per ripristinare nel decreto i fondi per l'Editoria

La stampa d'idee appesa ai giochi sul Milleproroghe

Anubi D'Avossa Lussurgiu

Domani il Milleproroghe approderà, dalle 10, all'esame dell'Aula del Senato della Repubblica. E ancora non è dato sapere, alla situazione di ieri sera, se con un'occasione di sopravvivenza oppure con il colpo di grazia per i giorni d'idee. Emendamenti che indicano il reintegro di quel ripianamento dell'ammortatore complessivo dei contributi diretti che era stato strappato con la Legge di Stabilità e che invece è stato cancellato dal decreto licenziato dal Consiglio dei ministri, e anche che risollevarono la questione del diritto soggettivo già scipato da Tremonti, sono stati com'è noto presentati da parlamentari di tutti gli schieramenti: in quello della maggioranza, in verità, solo dalla Lega. Ed è un caso del tutto singolare: praticamente l'unico nel quale la compagne "padana" mostra di pensata diversamente dal superministro dell'Economia,

che per parte sua del taglio a colpi d'accetta dei fondi per l'editoria ha fatto quasi un "pallino" personale. Il punto è che ieri le Commissioni Affari Costituzionali e Bilancio di Palazzo

Madama hanno iniziato il *tour de force* per "scrutare" i 1000 emendamenti sconosciuti ammissibili al decreto: come richiesto dal governo e concesso dalle opposizioni in cambio della promessa che all'esame della Paola, appunto, l'esecutivo non si appelli alla fiducia. Dunque, un esame di merito che per quanto riguarda la Bilancio passa essenzialmente per la congruità delle coperture indicate sugli interventi iscritti in ogni emendamento. Solo oggi stesso si arriverà ad affrontare le modifiche proposte sul punto dell'editoria. E a ten sera l'atteggiamento effettivo del governo era totalmente immerso nell'oscurità.

Nel frattempo, sul Milleproroghe sono ripiombrate le manovre politiche più sostanziali nella partita, sul futuro

della legislatura e, intanto, dell'articolazione della proroga. E' così per la proposta di Bi di inscrivere la proroga dei termini di esame del federalismo, ovviamente accolta da Lega e conseguentemente dal Pdl che all'altezza è appeso, a partire dalle sorti del Cavaliere, come fanno negli occhi: specie alla vigilia del "dichiarmento" di Bossi e Calderoli col presidente Napolitano e poi del tentativo di riportare il decreto sul federalismo comunale al voto del Parlamento. Ma è così anche per il capitolo che riguarda Consoh: i cui lavoratori proprio domani scioperano in protesta con la previsione governativa inserita nel Milleproroghe di trasferire l'intera struttura a Milano, indicazione addolcita solo ieri dalla proposta di alcuni senatori

del Pdl di stabilire un periodo di «transizione». Insomma, il gioco ruota intorno alla Lega e più largamente al "partito del Nord": ed è un gioco di scambi e ricarti, le cui poste sono ben costose, per un verso o per l'altro.

Resta dunque aperto - e appeso alle convulsioni della crisi politica - l'intemogativo sull'esito degli ultimi appelli che solo la scorsa settimana sono stati rivolti ai parlamentari per salvare decine di testate e di redazioni, migliaia di posti di lavoro, nel frattempo lasciati nella più totale incertezza e che già pagano il congelamento degli anticipi bancari sugli impporti, resi volatili dal decreto, del contributo di spetanza per l'anno 2010 e che come sempre lo Stato, qualsiasi

sia il suo ammontare effettivo, eroghierà solo alla fine di quest'anno. Fnsi e Mediascoop avevano il 3 scorso fatto appello direttamente alla Commissione Bilancio del Senato affinché si decidesse ad «approvare la reintegrazione del Fondo per l'Editoria alla consistenza che era stata votata con la Legge di Stabilità, corre-